

TREVISO 1 febbraio 2001

Treviso, assalto al portavalori bottino da dieci miliardi

Tutto era pianificato: deviato il traffico della provinciale. Si sospetta la mafia del Brenta

TREVISO - Fucili a pompa e kalashnikov. Un'imboscata in piena notte, organizzata fin nei minimi dettagli. Una fuga rocambolesca. E un bottino che potrebbe essere anche di dieci miliardi. È stata una rapina da film, quella messa in atto da una decina di malviventi ai danni di un furgone portavalori della **North East Service**, nei pressi di Casale sul Sile, in provincia di Treviso. La caccia ai banditi è ancora aperta, ma gli inquirenti hanno già una pista: quella della mafia del Brenta, i cui componenti sono stati rimessi in libertà negli ultimi mesi.



*L'assalto al portavalori
(foto: la Tribuna di Treviso)*

È accaduto tutto in pochissimi minuti. I rapinatori hanno atteso il passaggio di due portavalori. Quando li hanno visti è scattato il piano: un'auto civetta ha fatto una segnalazione con i fari e il traffico della provinciale è stato deviato, con il pretesto che era crollato un ponte. I furgoni si sono così trovati in trappola. Due camion di ghiaia hanno occupato la carreggiata su cui viaggiavano i blindati. Ma qualcosa è andato storto: solo uno dei portavalori si è fermato, andando a sbattere su un altro mezzo pesante dei banditi che arrivava in direzione opposta. L'altro, invece è riuscito a forzare il blocco. E una volta in salvo ha lanciato l'allarme.

I rapinatori si sono comunque avventati sul portavalori fermo, scendendo da un'Audi station wagon e da un fuoristrada Nissan (entrambi risultati rubati). Hanno puntato le armi sui tre vigilantes che erano a bordo, che hanno provato a resistere. Ogni tentativo è però cessato quando i malviventi hanno cominciato a sparare. Immobilizzate le guardie giurate, i banditi hanno preso i sacchi di denaro e li hanno caricati a bordo di una Audi 6 e di una Bmw.

È cominciata la fuga. Che però per i quelli che viaggiavano a bordo dell'Audi si è subito interrotta. L'auto ha infatti tamponato, nel pieno centro di Casale, una Fiat Brava, a bordo della quale c'erano tre giovani. I due rapinatori però non si sono fermati: sono scesi in tutta fretta dall'Audi (lasciando dentro buona parte del bottino) e si sono precipitati sui tre giovani. "Uno dei due mi ha puntato la pistola al petto e mi ha chiesto le chiavi", ha raccontato agli inquirenti uno dei ragazzi. I rapinatori sono così riusciti a far perdere le tracce: la Brava è stata ritrovata poco dopo. Il commando si è probabilmente ricongiunto, e insieme si è diretto prima verso Trieste e poi verso il confine Sloveno.

La polizia ha subito organizzato una serie di posti di blocco. Che però si sono rivelati infruttuosi. A questo punto si tratta di risalire all'identità dei malviventi (alcuni dei quali hanno agito a volto scoperto). Le prime indagini conducono alla mafia del Brenta (le auto sono state rubate tutte in Lombardia), che però avrebbe utilizzato anche nuove leve della mala lombarda. Ma lo scenario potrebbe essere più ampio: i vari testimoni (gli automobilisti bloccati sulla provinciale, quelli a bordo della Brava e i vigilantes) hanno infatti riferito di aver sentito accenti lombardi, veneti ma anche meridionali.